



Media review

23/07/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	4
Conferma del docente di sostegno lter complesso, si parte nel 2025 Italia Oggi - 23/07/2024	5
Sulla riforma delle "telematiche" si rischia un nuovo scontro Lega-FI Il Foglio - 23/07/2024	7
Formazione sul digitale a 550 ragazzi inoccupati Il Sole 24 Ore - 23/07/2024	9
Confindustria esindacati alla prova del confronto Corriere della Sera - 23/07/2024	10
Zurich-Fineco c'è la smentita Ma il risparmio è sotto tiro La Verità - 23/07/2024	11
CON DUE OPERAZIONI DATATE 10 LUGLIO JP MORGAN È SALITA SOPRA IL 5% DI BPER La Verità - 23/07/2024	12
«Intesa Sanpaolo migliore banca d investimento» La Verità - 23/07/2024	13
Morti sul lavoro, paradosso Cgil: dice no alle regole che condivideva La Verità - 23/07/2024	14
sede giurisdizionale da parte Italia Oggi - 23/07/2024	16
I giovani medici sempre più in fuga Il Sole 24 Ore - 23/07/2024	17
Una scuola che sia più efficiente Italia Oggi - 23/07/2024	20
Pensioni, divario di 5,6 anni tra anticipate e vecchiaia Il Sole 24 Ore - 23/07/2024	23
Brambilla: è grave dire ai giovani che nessun sistema è sostenibile Il Sole 24 Ore - 23/07/2024	26
Pace contributiva, riscatti fino a cinque anni Il Sole 24 Ore - 23/07/2024	28
Da Zuckerberg alla famiglia Jobs, lo sbarco di super-ricchi e vip. I nodi da superare Il Mattino - 23/07/2024	30
Dirigenti, il 100% dei posti ai candidati del corso-concorso E dal prossimo anno scolastico nuovo sistema di valutazione Italia Oggi - 23/07/2024	34
Welfare aziendale senza sport Italia Oggi - 23/07/2024	35
Concorso, almeno 70 allo scritto Italia Oggi - 23/07/2024	38
Il Made in Italy prende corpo	41

Italia Oggi - 23/07/2024

Docente di italiano specializzato per stranieri, ampliata la platea degli studenti che ne potranno beneficiare
Italia Oggi - 23/07/2024 43

Formazione, avanti tutta
Italia Oggi - 23/07/2024 44

Assegni sociali senza 730
Italia Oggi - 23/07/2024 48

Il ministero interviene sui maxi-stipendi dei rettori delle Università
Il Giornale - 23/07/2024 50

Non c'è pace su Crt Palenzona indagato per corruzione di un consigliere
La Verità - 23/07/2024 51



Scenario Formazione



LA PROCEDURA SCONTA LA MOBILITÀ E LE ASSUNZIONI

Conferma del docente di sostegno Iter complesso, si parte nel 2025

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Partirà dall'anno scolastico 2025/2026 la speciale procedura per la conferma degli insegnanti di sostegno a richiesta delle famiglie, prevista dal decreto-legge n. 71/2024, la cui legge di conversione è stata approvata in prima lettura, con emendamenti, dalla Camera il 17 luglio 2024 e, ora, è in discussione al Senato (atto n. 1193). Nell'ultima versione, il provvedimento affida provvisoriamente a un decreto ministeriale ad hoc la disciplina di dettaglio dell'operazione, che a regime sarà inserita nel regolamento "supplenze", anch'esso messo in agenda dal decreto-legge in esame.

L'intervento normativo consiste in una ripresa, con alcuni ritocchi, dell'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo n. 66/2017.

La riscrittura del citato comma 3 definisce una speciale procedura di conferma del docente di sostegno nel medesimo posto assegnato nel precedente anno scolastico.

Questa procedura è subordinata ad alcune condizioni: il posto, infatti, deve essere ancora disponibile, previo svolgimento delle operazioni relative al personale a tempo indeterminato e accertamento del diritto alla nomina nel contingente dei posti disponibili da parte del docente interessato.

Appurata la fattibilità rispetto alle predette condizioni, la speciale procedura di conferma, ai sensi della nuova versione del comma 3, esige la richiesta della famiglia degli alunni con disabilità. Ed è questo un elemento di differenza testuale rispetto alla versione previgente del citato comma 3, il quale descriveva la richiesta della famiglia come "eventua-

le".

Nella formulazione precedente, la necessaria valutazione dell'interesse dell'alunno (a vedersi confermato il medesimo docente di sostegno) era affidata al dirigente scolastico, al quale si chiedeva di tenere conto dell'«eventuale richiesta della famiglia».

Nella nuova formulazione, la richiesta della famiglia non è ipotetica o accessoria, ma è indicata come il presupposto della procedura di proposta di conferma («nel caso di richiesta della famiglia»). In coerenza con questa impostazione, la versione approvata dalla Camera - destinata a diventare legge - aggiunge al citato comma 3 un periodo finale, nel qua-

le si obbliga il dirigente scolastico a comunicare alla famiglia la valutazione effettuata dello stesso a riguardo dell'interesse dell'alunno a proseguire il percorso scolastico con il medesimo docente. L'obbligo di riscontro puntuale alla richiesta è un riflesso del valore della richiesta stessa.

Anche se, proprio il valore giuridico della richiesta non è così chiaro.

Sulla base della formulazione si ritiene che la norma in commento descriva un particolare e speciale iter di conferma del medesimo docente, che certamente parte da una richiesta della famiglia. Questo particolare iter si caratterizza per il fatto che collega alla richiesta della famiglia, favorevolmente vagliata dal dirigente scolastico, l'effetto della precedenza assoluta del docente gradito alla famiglia rispetto al restante personale a tempo determinato.

Peraltro, la norma in commento non esclude che si arrivi alla conferma dell'incarico dello stesso docente anche in assenza di una richiesta della famiglia e non esclude nemmeno che si conferisca



un nuovo incarico a un docente diverso, sulla base di valutazioni discrezionali appannaggio del dirigente scolastico.

Vista da un'altra prospettiva, la norma non attribuisce alla richiesta della famiglia un effetto vincolante, rappresentando la richiesta stessa solo uno dei temi da approfondire nel corso dell'istruttoria del procedimento, ma non quello determinante, essendo prevalente, invece, la valutazione professionale, riservata al dirigente scolastico, del superiore interesse dell'alunno.

La novità della norma sta, dunque, nella formalizzazione della richiesta della famiglia, che avvia uno dei possibili procedimenti di conferma del docente di sostegno, rispetto alla quale il dirigente scolastico deve necessariamente prendere posizione e adeguatamente motivare.

Anche per questo, il dirigente scolastico deve essere particolarmente scrupoloso nella motivazione delle sue decisioni, soprattutto quando intenda discostarsi dalla richiesta della famiglia. Omettere, a seguito della richiesta della famiglia, di avviare il procedimento di conferma dello stesso docente oppure omettere di valutare congruamente la richiesta e/o di riferire le ragioni delle proprie determinazioni sono tutte lacune, che possono essere motivi di ricorso in

continua a pag. 38

SEGUE DA PAG. 35

sede giurisdizionale da parte delle famiglie e anche da parte del docente, privato di una possibilità di conferma.

La nuova disposizione lascia, poi, al decreto ministeriale la regolamentazione di diversi aspetti operativi, tra cui la soluzione del caso di opinioni non convergenti, rispetto alla proposta di conferma, tra più famiglie con figli seguiti dal medesimo insegnante di sostegno (il rapporto è di un docente per 1,6

alunni) : al riguardo la soluzione potrebbe essere quella di procedere separatamente, ferma restando la valutazione del dirigente scolastico.

La norma in commento, infine, non prevede il consenso delle famiglie per la nomina di un docente diverso da quello precedente, né nel caso di assenza di richiesta della famiglia e neppure in caso di richiesta di conferma del docente precedente.

La disposizione, approvata alla Camera con il voto contrario del PD e del M5S, rap-

presenta uno sviluppo in continuità con le due formulazioni previgenti della stessa, dovute, la prima, al governo **Gentiloni**, con ministro dell'istruzione **Fedeli** e, la seconda, al governo **Conte**, con ministro dell'istruzione **Bussetti** (decreto legislativo. 96/2019).

Anzi, proprio questa ampia sovrapponibilità del citato nuovo comma 3 rispetto alle precedenti versioni porta a dubitare dell'effettiva necessità di un intervento legislativo d'urgenza, il quale, tra l'altro, avrà effetto non immediato, ma a partire dall'anno scolastico 2025/2026. L'alternativa sarebbe stata procedere con decreti attuativi della precedente formulazione della norma risalente al 2017. Ovviamente partendo con ampio anticipo per partire dal 2024/2025, vista la complessità della procedura che si interseca con le operazioni di mobilità e di assunzione.

— © Riproduzione ricercata — ■



Sulla riforma delle “telematiche” si rischia un nuovo scontro Lega-FI

Roma. E se dopo gli screzi sul nuovo codice della strada, dopo le divergenze d'opinione sulla nuova maggioranza europea, Lega e Forza Italia nelle prossime settimane fossero pronte a scontrarsi su un altro dossier caldo, ovvero la riforma delle università telematiche? L'uniformazione di un settore che tuttora vive in deroga rispetto alla generalità degli atenei italiani è in programma da tempo. E il ministero dell'Università e della Ricerca si è prefisso di arrivare a risultati concreti nell'arco di questa legislatura. La scorsa settimana, prima che deflagrasse la polemica con la Conferenza dei rettori, la ministra dell'Università Anna Maria Bernini, esponente di Forza Italia, aveva chiesto agli stessi vertici degli atenei di sedersi a parlare anche di riforma del sistema delle telematiche. Questo nella convinzione che una riforma del settore, dal rapporto tra numero di docenti e numero di studenti fino alla fissazione di standard qualitativi nella didattica, debba essere condivisa dall'intero sistema universitario italiano. Di modo che, ad esem-

pio, l'aumento della qualità dell'offerta formativa online possa prevedere anche maggiori spazi di didattica sul web per le università tradizionali. Con la premessa che “il ministero non fa il lavoro dell'Antitrust”. Ma l'inciampo sui fondi, con i rettori che hanno accusato il ministero di aver tagliato mezzo miliardo di euro, ha un po' rallentato l'interlocuzione sul punto. In questo clima d'incertezza, quindi, starebbero riprendendo vigore le pressioni leghiste. Che mirano a far sì che ci possa essere, chissà, un rinvio dell'applicazione del nuovo assetto. Magari di un altro anno.

La Lega già in passato ha cercato di “congelare” la discussione. A gennaio scorso un emendamento al Millepro-

roghe a prima firma Edoardo Ziello, chiedeva proprio, per le telematiche, che “gli indicatori relativi all'autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio trovino applicazione non prima dalla definizione dell'offerta formativa dell'anno accademico 2024/2025”. Dopo che però il governo, a

partire dalla ministra Bernini, aveva espresso parere contrario, i parlamentari della Lega si accontentarono di affrontare la questione in un “ordine del giorno”. Adesso che quel termine (a settembre dovrebbe entrare in vigore il nuovo assetto) si appropinqua, insomma, l'intenzione, almeno della Lega, sarebbe quella di guadagnare altro tempo. Questo anche perché il documento con le proposte di riforma del settore, stilato dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur), arriverà solo nelle prossime settimane. Quindi con un intervallo di applicazione piuttosto risicato. Il partito di Matteo Salvini è quello che più è sembrato farsi interprete delle richieste piovute dal mondo delle università telematiche. Di certo c'è che tra i finanziatori della Lega in questi ultimi anni ci sono anche i player dell'istruzione online come E-Campus. L'interesse leghista si è sostanziato anche nella costituzione di uno specifico intergruppo parlamentare con l'obiettivo di elaborare proposte in questo ambito, presieduto

proprio dall'onorevole Ziello. L'approccio del ministero dell'Istruzione è stato più improntato a una condivisione che coinvolga, per l'appunto, anche le università tradizionali e la stessa Crui. Che non a caso, per bocca della presidente Iannantuoni, ancora settimana scorsa è tornata a parlare della riforma delle telematiche come di una



priorità. E' come se, nel bel mezzo di un clima di tensione che ha costretto pezzi di maggioranza a chiedere di abbassare i toni ("se FI e Lega continuano così, porremo una questione di politica", ha detto il vice capogruppo di FdI al Senato, Raffaele Speranzon), dopo le scaramucce su codice della strada e le accuse di "inciucio" a Strasburgo, sulla disciplina di un settore così complesso si possa prefigurare un nuovo scontro all'interno della maggioranza. Con da una parte una ministra che di fughe solitarie in avanti non vuole sentir parlare. E un partito che sembra sempre di più rispondere alla linea del suo segretario: nel dubbio, andiamo per la nostra strada.

Luca Roberto



IL PROGETTO GENERATION ITALY

Formazione sul digitale a 550 ragazzi inoccupati

Se è vero che i profili con le competenze digitali sono quelli più difficili da trovare, lo è anche che ci sono molti ragazzi che non stanno lavorando e, pur non avendo una formazione specifica, hanno attitudini in questo ambito. È per loro che è nato Skillup, il progetto rivolto a 550 ragazzi tra 18 e 34 anni che offre percorsi di formazione e accompagnamento al lavoro gratuiti. È stato ideato da Generation Italy (McKinsey) in partnership con Fondazione Adecco e in collaborazione con Anci, Anitec-Assinform, FEduF (ABI) e Save the Children. A finanziarlo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso il Fondo per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale.

Nel 2023 le imprese hanno fatto fatica a ricoprire 1,7 milioni di posizioni di lavoro. Tra i settori con le maggiori criticità c'è il mondo delle competenze digitali: la difficoltà di reperimento negli ultimi 5 anni è aumentata di oltre 2,3 volte. I primi corsi di Skillup sono partiti questo mese e altri partiranno in settembre per formare e accompagnare al lavoro i 550 giovani disoccupati, inoccupati, sottoccupati e NEET, su professioni digitali. Per accedere ai corsi non sono richieste né competenze pregresse, né titoli di studio o esperienze professionali, i candidati e le candidate non dovranno lavorare o essere iscritti a corsi di studio: è sufficiente iscriversi alla pagina dedicata sul sito di Generation Italy e sostenere un breve test online su abilità logico-analitiche, cui seguirà un colloquio individuale a verifica della motivazione e dell'attitudine. Per candidarsi: <https://italy.generation.org/skillup/>.

La formazione sarà completamente online per facilitare la partecipazione. Le classi sono 22, di durata diversa, in formula full-time (dalle 9 alle 18). I percorsi sono finalizzati alla formazione delle figure più richieste: il percorso del Data Engineer dura 15 settimane, quello del Java Developer 14, come anche del Cloud Specialist, del Salesforce developer e del Dot net developer, mentre per il corso del System and Cybersecurity Analyst la durata è di 10 settimane. Oltre alla formazione tecnica, i partecipanti matureranno anche competenze soft. Di più su www.ilsole24ore.com

Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Lente**di **Rita Querzè**

Confindustria e sindacati alla prova del confronto

I contratti hanno superato quota mille. Nei servizi si può parlare di una vera e propria babele contrattuale. Il settore che sta meglio è quello metalmeccanico dove i contratti sono una cinquantina. Ma evidentemente anche qui la proliferazione degli accordi sta diventando un problema. Tant'è che durante gli ultimi incontri per il rinnovo del contratto, Federmeccanica ha fatto presente a Cgil, Cisl e Uil che «è necessario promuovere un momento di confronto con le confederazioni per una gestione coordinata dei campi di applicazione dei diversi contratti al fine di evitare sovrapposizioni». Inoltre secondo Federmeccanica «il tema della rappresentanza va affrontato a livello confederale in tutti quei punti, come la misurazione della rappresentanza stessa, che hanno una valenza più ampia rispetto alla categoria». La patata bollente passa a viale dell'Astronomia. Un primo incontro tra Emanuele Orsini e i vertici di Cgil, Cisl e Uil è previsto il 25 luglio. Il terreno di

confronto sarà, per cominciare, quello della sicurezza sul lavoro. Ma il bersaglio grosso, anche per il vicepresidente con delega alle relazioni industriali Maurizio Marchesini, potrebbe essere proprio quello della rappresentanza. Tutti sono consapevoli che si tratta di un percorso necessario. Ma anche in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSALTO STRANIERO

Zurich-Fineco c'è la smentita Ma il risparmio è sotto tiro

di **NINO SUNSERI**

■ Fineco ancora sotto la lente. La Borsa specula sul possibile interesse da parte di Zurich. L'assicuratore svizzero ha, però, smentito «categoricamente». Quel che appare certo è che sul gioiellino del risparmio gestito (in Borsa +2% a 16,08 euro in chiusura), anche alla luce di un consolidamento del settore, c'è più di qualche sguardo.

Il risparmio degli italiani, infatti, è la vera miniera d'oro del Paese ed è abbastanza naturale che attragga le ambizioni di grandi gruppi stranieri. Nonostante le smentite l'operazione con Zurich non può considerarsi tramontata. Sottolineano gli analisti di Banca Akros: l'acquisizione di Fineco ha «un senso» per il gruppo elvetico prima di tutto perché le consentirebbe «di colmare il gap con i suoi concorrenti in Italia, Generali ed Allianz».

Il gruppo svizzero, peraltro, ha migliorato la propria presenza in Italia dal 2021, attraverso l'acquisizione della rete Finanza e Futuro di Deutsche Bank.

C'è inoltre da considerare che l'azionariato di Fineco è molto sparpagliato. Una condizione imposta dalle scelte dell'ex amministratore delegato di Unicredit, **Jean Pierre Mustier** che aveva venduto in Borsa la partecipazione ereditata dalla fusione con Banca di Roma. Ed era stato proprio **Mustier** a vendere

una parte consistente del risparmio italiano con la cessione di Pioneer a Credit Agricole. Un super manager francese che vende il gioiello di famiglia ad un gruppo bancario del suo Paese. Anche così vengono garantiti gli interessi nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOSSA DELL'ISTITUTO AMERICANO



CON DUE OPERAZIONI DATATE 10 LUGLIO JP MORGAN È SALITA SOPRA IL 5% DI BPER

■ Con due operazioni datate entrambe 10 luglio Jp Morgan è arrivata a una quota potenziale del 5,059% dell'istituto modenese Bper (nella foto Imago l'ad Gianni Franco Papa). Questa la ripartizione: il 3,613% dei diritti di voto sono riferibili ad azioni, lo 0,034% a bond convertibili e lo 0,398% e 1,015% derivano da opzioni «put» e «call».



IL PREMIO

«Intesa Sanpaolo migliore banca d'investimento»

■ Intesa Sanpaolo, attraverso la divisione Imi Corporate & Investment Banking, è stata premiata come migliore investment bank e migliore banca per le aziende in Italia in occasione degli Euromoney awards 2024. «I premi assegnati», evidenzia Mauro Micillo, chief della divisione Imi Corporate & Investment Banking, sono un ulteriore riconoscimento del nostro modello di business».



Morti sul lavoro, paradosso Cgil: dice no alle regole che condivideva

Sindacato contro la patente a punti, ma nel 2011 la voleva. Oggi vertice al ministero

di **GIANLUCA BALDINI**

■ La patente a punti per le imprese potrebbe diventare presto realtà, ma sul tema i sindacati sono spaccati. Da un lato Cgil e Uil non sono d'accordo, dall'altro la Cisl pare più aperta al dialogo ritenendo il provvedimento uno «strumento qualitativo e non punitivo». Il problema è che una legge simile era già stata proposta nel lontano 2011 e le tre sigle sindacali più importanti apparivano allineate e d'accordo sul tema. Per intenderci, avevano detto sì a un testo che prevedeva ben più punti a disposizione delle imprese rispetto ai 100 massimi attuali previsti con la nuova versione della legge. Ma, andiamo con ordine. Oggi è pre-

visto un tavolo di lavoro tra il ministro **Marina Elvira Calderone** e le parti sociali per confrontarsi su una misura che ha l'obiettivo di contrastare le morti sul lavoro.

I dati Inps nei primi cinque mesi del 2024 hanno contato 369 morti, in aumento rispetto al 2023 del +3,1%. Ora, insomma, il governo sta pensando a una patente a punti per i cantieri. Un meccanismo simile a quello ideato per gli automobilisti. Si tratta di un meccanismo per cui, in caso di incidente o mancato rispetto delle regole da parte di un'impresa, quest'ultima perde dei punti e viene penalizzata nella valutazione di un successivo appalto. Il provvedimento, se approvato, dovrebbe partire il primo otto-

bre per le imprese che devono operare nei cantieri.

La patente per operare nei cantieri viene rilasciata con un saldo iniziale di 30 crediti (0 punti). Le aziende del settore potranno operare se nel certificato in questione saranno presenti almeno 15 crediti. Alle aziende o ai lavoratori autonomi che svolgono attività lavorative privi della patente o con un numero di crediti inferiore a 15 verrà applicata una sanzione amministrativa pari al 10% del valore dei lavori e, comunque non inferiore a 6.000 euro. Inoltre, è prevista anche l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici, per un periodo di sei mesi. Ma i sindacati, come detto, sono spaccati sulla patente a crediti, con Cgil e Uil

sulle barricate. «Una patente a punti inutile che non farà chiudere nessuna impresa, anche quando questa contravvenisse gravemente a norme su salute e sicurezza sul lavoro», hanno detto la segretaria confederale della Uil, **Ivana Veronese**, e il segretario nazionale della Feneal-Uil, **Stefano Costa**. «Ribadiamo che nel caso di infortuni gravi e di gravi inadempienze gli ispettori del lavoro devono sospendere la patente. Non siamo in presenza di nessun provvedimento generale, né tantomeno d'urgenza, come sarebbe invece necessario», ha aggiunto sul tema la segretaria confederale della Cgil, **Francesca Re David**.

Peccato che nel 2011, Cgil e Uil, le stesse sigle che oggi cri-

ticano l'idea della patente a crediti, più di dieci anni fa avevano approvato un testo per una patente a punti. «Il punteggio, per le imprese di nuova costituzione, decorsi 12 mesi dal rilascio della patente, verrà rideterminato, anche tenendo conto di eventuali incrementi o decurtazioni di punti nel frattempo intervenuti», si può leggere nel testo pensato nel 2011. Inoltre, in quel caso la patente prevedeva un punteggio mas-

simo anche superiore ai 120 punti in base all'organico aziendale.

«Speriamo che oggi si arrivi a un decreto ministeriale d'attuazione», ha spiegato alla *Verità* **Enzo Pelle**, segretario generale Filca-Cisl in merito all'incontro che si terrà con i sindacati. «Questa idea nasce come strumento di qualificazione delle aziende, non come strumento repressivo», evidenzia il sindacalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPERTA Il ministro Elvira Calderone incontra i sindacati

[Ansa]



SEGUE DA PAG. 35

sede giurisdizionale da parte delle famiglie e anche da parte del docente, privato di una possibilità di conferma.

La nuova disposizione lascia, poi, al decreto ministeriale la regolamentazione di diversi aspetti operativi, tra cui la soluzione del caso di opinioni non convergenti, rispetto alla proposta di conferma, tra più famiglie con figli seguiti dal medesimo insegnante di sostegno (il rapporto è di un docente per 1,6 alunni) : al riguardo la soluzione potrebbe essere quella di procedere separatamente, ferma restando la valutazione del dirigente scolastico.

La norma in commento, infine, non prevede il consenso delle famiglie per la nomina di un docente diverso da quello precedente, né nel caso di assenza di richiesta della famiglia e neppure in caso di richiesta di conferma del docente precedente.

La disposizione, approvata alla Camera con il voto contrario del PD e del M5S, rap-

presenta uno sviluppo in continuità con le due formulazioni previgenti della stessa, dovute, la prima, al governo **Gentiloni**, con ministro dell'istruzione **Fedeli** e, la seconda, al governo **Conte**, con ministro dell'istruzione **Bussetti** (decreto legislativo. 96/2019).

Anzi, proprio questa ampia sovrapposibilità del citato nuovo comma 3 rispetto alle precedenti versioni porta a dubitare dell'effettiva necessità di un intervento legislativo d'urgenza, il quale, tra l'altro, avrà effetto non immediato, ma a partire dall'anno scolastico 2025/2026. L'alternativa sarebbe stata procedere con decreti attuativi della precedente formulazione della norma risalente al 2017. Ovviamente partendo con ampio anticipo per partire dal 2024/2025, vista la complessità della procedura che si interseca con le operazioni di mobilità e di assunzione.

— © Riproduzione riservata — ■



SALUTE 24. LE DOMANDE SUL TOTALE DI QUELLE DISPONIBILI NELLE SPECIALITÀ MENO RICHIESTE

I giovani medici sempre più in fuga

Marzio Bartoloni — a pag. 26



Le criticità in corsia. Tasso di copertura delle borse di specializzazione medica

Dalla chirurgia al pronto soccorso: giovani medici sempre più in fuga

Medicina. Oggi la prova per 15mila borse di specializzazione, ma un terzo dei posti rischia di restare vuoto. Boom di richieste per chirurgia plastica, dermatologia o ginecologia dove è più facile fare attività privata

Marzio Bartoloni

Diventare chirurgo o salvare vite in pronto soccorso non è più il sogno nel cassetto di chi ambisce a indossare il camice bianco. Così come

fare l'anestesista, il radioterapista, l'anomopatologo, il microbiologo o il virologo o anche il farmacologo o lavorare nelle cure primarie. Molto più



attraente sembra la carriera di chirurgo plastico, ginecologo, dermatologo o cardiologo dove l'overbooking di richieste dei giovani camici sembra legata anche alla possibilità di fare più facilmente l'attività privata e dunque guadagnare di più. Così almeno raccontano i numeri che fotografano il percorso di chi, dopo la laurea in Medicina, decide di intraprendere la strada obbligata della specializzazione. Proprio oggi infatti migliaia di giovani medici freschi di laurea partecipano in tutta Italia alla prova di selezione nazionale - un quiz di 140 domande da completare in tre ore e mezza - per entrare in una delle 51 scuole di specializzazione (per 1429 sedi) che li farà diventare camici bianchi a tutti gli effetti. In palio ci sono circa 15mila borse di specializzazione (il numero esatto si saprà solo a settembre), ma come è già accaduto l'anno scorso almeno un terzo dei posti - circa 5mila - rischiano di restare deserti con un spreco di risorse e soprattutto con lo spettro di non riuscire a trovare più in ospedale alcune tipologie di medico.

La carenza di camici bianchi di cui si parla tanto non è infatti generalizzata, ma riguarda alcune specialità da cui da alcuni anni sembrano fuggire i giovani medici che per specializzarsi decidono di non iscriversi più a certi corsi come mostra il dato dei posti scoperti: «Il livello di copertura totale è passato dal 89,2% dell'anno accademico 2016/17 al 64,7% del 2022/23, a indicare un trend decrescente preoccupante. Tra le scuole con le maggiori criticità, spiccano in particolare quelle dell'area chirurgica e dei servizi clinici», avverte nel suo recente rapporto sulla formazione medica l'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca. E così a esempio su 718 posti disponibili l'anno scorso per Chirurgia generale ne sono stati coperti solo 278 (il 38,7%), oppure delle 898 borse per la scuola di emergenza urgenza (quella che forma i medici per il pronto soccorso) ne sono state utilizzate dagli specializzandi solo 225 (il 25,1%). Male an-

che una branca importante come anestesia e rianimazione con solo 753 posti coperti a fronte di 1567 borse di specializzazione (48,1%). Le peggiori performance - anche se qui i posti sono di meno - riguardano specialità come la medicina delle cure primarie (solo il 10,1% i posti coperti l'anno scorso), radioterapia (10,7%) oppure farmacologia e tossicologia (8,2%). Al contrario fanno il pieno specialità come chirurgia plastica (135 posti su 136), oftalmologia (253 su 258), dermatologia (156 su 157) e ginecologia e ostetricia (510 su 567). Un trend questo che rischia di ripetersi anche quest'anno quando da settembre cominceranno a scorrere le graduatorie per entrare nelle varie scuole dopo il concorso di oggi che dovrà tenere conto delle preferenze dei giovani medici: «E' praticamente certo che si ripeterà questo fenomeno con un numero simile di contratti che andranno persi. Per due motivi: innanzitutto le specialità non sono attrattive perché gli specializzandi non sono inquadrati come professionisti ma come studenti», avverte Giammaria Liuzzi responsabile di Anao giovani che ricorda anche come uno specializzando riceva dalla borsa circa 1700 euro mensili e per questo «serve una svolta come l'introduzione di un vero contratto di formazione» «E poi come è evidente dai numeri molti giovani preferiscono scegliere quelle specialità che aprono la porta all'attività libero professionale ambulatoriale oppure al privato con maggiori guadagni rispetto al lavoro nel Ssn che soffre di un sottofinanziamento cronico». A chiedere un cambio di passo è anche la stessa Anvur: «Queste cifre indicano una situazione di emergenza nel sistema di reclutamento delle scuole di specializzazione. Il calo costante dei tassi di copertura potrebbe, infatti, compromettere la capacità del sistema sanitario di rispondere adeguatamente alle esigenze del Ssn. È evidente la necessità di adottare misure urgenti per migliorare le condi-



► 23 luglio 2024

zioni di lavoro, aumentare i finanziamenti e incentivare la scelta di queste specializzazioni tra i giovani medici». Ascolterà presto questo nuovo disperato grido di allarme il Governo e il ministero della Salute da mesi impegnato a studiare una riforma delle specializzazione mediche?

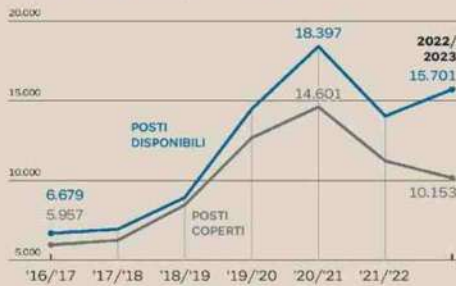
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Anvur: «Si rischia di compromettere la capacità del sistema di rispondere alle esigenze del Servizio sanitario»

La crisi delle specializzazioni mediche

IL TREND

Posti disponibili e posti effettivamente coperti per le borse di specializzazione medica per anno accademico



Fonte: Anvur

LA FUGA

Il crollo del tasso di copertura dei posti per le specializzazioni mediche più critiche (per anno accademico). Doti in %





Dal Pnrr 17,5 miliardi per l'istruzione, ma sono vincolati alla riduzione degli sprechi

Una scuola che sia più efficiente

Non può restare soprattutto un ufficio di collocamento

DI PIER PAOLO TASSI

Rendere il sistema scolastico più efficiente e in linea con le esigenze del mercato, anche a costo di tagliarne i rami secchi. La scommessa della riforma **Valditara** è di rivoluzionare il modo di guardare alla scuola, sollecitandola fin dalle fondamenta.

Nuove le infrastrutture, sia fisiche che tecnologiche, nuovi i percorsi didattici, più professionalizzanti; nuovi, infine i criteri per valutare l'operato di professori e, soprattutto, presidi. Con questi ultimi, sempre più chiamati ad adeguarsi rapidamente ad una nuova domanda di competitività e sempre più vicini alla figura di manager di azienda: premiabili in base ai risultati, ma anche più facilmente trasferibili nel caso le cose non andassero per il verso giusto.

Del resto, il governo Meloni ne è consapevole, ce lo chiede l'Europa. Ovvero la Commissione Europea, pronta a finanziare la transizione del sistema scolastico italiano con i fondi del Pnrr (si parla di 17,5 miliardi di euro dagli asili nido all'università), sì, ma a patto di importanti sacrifici.

In primis quello di razionalizzare gli sprechi nella scuola pubblica, accorpando dove c'è da accorpate ed eliminando le spese superflue innanzitutto per il personale amministrativo e dirigenziali. Trattando, insomma la scuola come un'azienda e non co-

me un ufficio di collocamento per chi non trova posto nel mercato privato.

Ragionare in questi termini, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara lo sa bene, può non piacere a tutti, specie a sindacati e professori, tradizionalmente inclini a difendere lo status quo quando dall'alto qualcuno prova rinnovare la scuola e che infatti si stanno già mobilitando.

Ma il fenomeno del «dimensionamento scolastico», burocratese dietro il quale si cela l'obiettivo di chiudere laddove diminuisce il numero degli studenti rende i costi non più sostenibili, è ormai una realtà di fatto. Di rilevanza tutt'altro che trascurabile.

Solo nel Lazio, a partire da settembre e nei prossimi 3 anni, la denatalità farà chiudere ben 53 scuole, non più in grado di raggiungere quella quota di 900 studenti stabilita a livello

regionale come soglia minima per la sopravvivenza degli istituti comprensivi. Con conseguenze immediate, innanzitutto, per quanto riguarda il personale: le scuole verranno subito private degli uffici di segreteria e di dirigenza scolastica e amministrativa, mentre le aule resteranno a disposizione degli istituti che le accorperranno come sedi succursali. A Roma è già montata la protesta: la città aveva previsto 6 chiusure per l'anno



2024/25, la Regione ne ha imposte 20. Senza però tenere in considerazione alcun criterio se non quello prettamente numerico, lamentano in molti. Per questo il comune ha fatto ricorso al Tar contro la delibera regionale.

Uno scenario, quello capitolino, tutt'altro che inedito: anche l'Emilia-Romagna ha fatto ricorso al Tar del Lazio contro la disposizione interministeriale 127, che prevede il ridimensionamento: la tagliola, infatti, sarà diffusa a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale: 15 gli accorpamenti previsti qui nel prossimo triennio, ma anche 16 in Friuli, 19 in Lombardia e ben 93 in Sicilia, con altrettante dirigenze scolastiche pronte a «saltare».

La principale preoccupazione per i docenti, ma anche per le famiglie degli alunni, è che, come già accaduto, vengano accorpate scuole molto distanti tra loro con immaginabili disagi. Secondo: che vengano persi presidi educativi considerati strategici, nei quartieri più difficili del territorio. Terzo: che le scuole infine accorpate presentino livelli molto dissimili in termini percentuali tra alunni italiani e stranieri, con la conseguenza di dover poi mettere mano a un ulteriore riequilibrio dell'intero sistema per evitare distinzioni tra scuole di serie A e di serie B.

Nodi logistici e didattica a parte, la riforma scolastica per il Governo Meloni si deve fare per rispondere positivamente all'appello lanciato dall'Europa. Anche a tappe forzate. Anche a costo di qualche malumore. E poco importa se toccherà abbattere qualche «feudo»: di dirigenti scolastici la cui vita professionale

per decenni si è fusa con il destino di una singola scuola, l'Italia dei Comuni abbonda, con risultati non sempre apprezzabili in termini di performance.

La sfida, per il ministro Valditara consiste proprio in questo: dimostrare che è possibile avere una scuola moderna e armonizzata su tutto il territorio nazionale, senza con ciò perderne, però, il volto umano. Una scuola attenta ad una didattica sempre più allineata alle esigenze del mercato e capace di premiare i meritevoli, tanto quanto inflessibile con chi sbaglia o si rivela incapace. Specie se si trova ai posti di comando.

— © Riproduzione riservata —

E poco importa se toccherà abbattere qualche feudo di dirigenti scolastici la cui vita professionale per decenni si è fusa con il destino di una singola scuola, di cui l'Italia dei Comuni abbonda, con risultati discutibili

Nodi logistici e didattica a parte, la riforma scolastica per il Governo Meloni si deve fare per rispondere positivamente all'appello lanciato dall'Europa. Anche a tappe forzate. Anche a costo di qualche malumore



Giuseppe Valditara



PREVIDENZA

Pensioni, divario di 5,6 anni tra anticipate e vecchiaia

Scende a 61,6 anni nel 2023 la soglia media di accesso al pensionamento anticipato, 5,6 anni meno di quella di vecchiaia. Una soglia bassa che costituisce una spina nel fianco del sistema previdenziale. —a pagina 4

Pensioni: divario di 5,6 anni tra anticipate e vecchiaia

Il dossier. nel 2023 sale la forbice: a 61,6 la soglia media degli anticipi e a 67,2 per la vecchiaia. La Ragioneria: Quota 100 e la flessibilità in uscita del governo Conte 1 già costate 32,3 miliardi

Marco Rogari

La soglia media di accesso al pensionamento anticipato scende nel 2023 a 61,6 anni, dai 61,7 anni del 2022, e risulta inferiore di ben 5,6 anni di quella effettiva di vecchiaia. Una soglia che resta troppo bassa e che, insieme alla «ricostituzione di flussi di pensionamento di ingente dimensione» e «al mantenimento di livelli elevati» di uscita attraverso i numerosi varchi aperti dalle deroghe alla legge Fornero (a cominciare dalla Quota 100 introdotta nel 2019), continua a rappresentare una spina nel fianco del sistema previdenziale. A lasciarlo chiaramente intendere è la Ragioneria generale dello Stato, che, nelle analisi degli andamenti degli ultimi 20 anni e tra le pieghe dell'ultimo dossier sulle tendenze di medio-lungo periodo della previdenza, sottolinea che «tali aspetti, nella transizione demografica in corso e che si acuirà negativamente nei prossimi anni, rappresentano elementi di evidente criticità per la sostenibilità del sistema pensionistico, della finanza pubblica e del debito pubblico». Assomiglia a una sen-

tenza, quella dei tecnici dei mer, che sembra quasi fare eco alle parole pronunciate la scorsa settimana in Parlamento dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per ribadire che le scelte che il governo sarà chiamato a fare a settembre in vista della manovra, e nei prossimi anni, dovranno essere effettuate non discostandosi dall'obiettivo della sostenibilità dell'impalcatura previdenziale e che occorre necessariamente fare i conti con l'attuale situazione demografica.

Nella maggioranza però c'è chi, come la Lega, ovvero lo stesso partito di cui fra parte Giorgetti, continua a insistere per superare «Fornero» e aprire la strada a Quota 41, la possibilità di pensionamento con 41 anni di versamenti a prescindere dall'età anagrafica, seppure con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Ma l'ultimo paper della Ragioneria sembra sconsigliare questa soluzione e anzi, di fatto sollecita, uno sbarramento dei tanti canali di uscita anticipata. Una traccia, per altro, sostanzialmente seguita dal governo, con l'ultima manovra che ha previsto l'inaspri-



mento dei requisiti o l'introduzione di penalizzazioni per le vie di pensionamento con Quota 103, Opzione donna e Ape sociale.

Nel dossier della Ragioneria anzitutto si fa notare che nel 2023 l'età media di accesso al pensionamento (anticipato e di vecchiaia) per i fondi maggiori (settore privato e pubblico) «è risultata pari a circa 64,3 anni a fronte di un requisito anagrafico legale standard per l'accesso al pensionamento di vecchiaia pari a 67 anni». E si sottolinea che la soglia media per le "anticipate" «è risultata pari a circa 61,6 anni, di 5,4 anni inferiore all'età legale standard» e di 5,6 anni in meno rispetto alla soglia effettiva di accesso al trattamento di vecchiaia (67,2 anni). I tecnici del Mef affermano che il processo di riforma rafforzato nel 2011 con la legge Fornero «ha consentito in venti anni un incremento dell'età media di accesso al pensionamento di circa 4,9 anni (da 59,4 anni nel 2001 a 64,3 anni nel 2023). Tuttavia, - si evidenzia nel dossier - permangono, anche a seguito degli interventi adottati dal 2019 non coerenti rispetto al percorso del processo di riforma, importanti elementi di criticità». Primo fra tutti «un significativo accesso in via anticipata rispetto al requisito legale standard di pensionamento con età media significativamente inferiore, circa 5,4 anni».

Un fenomeno alimentato soprattutto dal decreto del 2019, varato dal governo "Conte 1", sotto la spinta della Lega, per aprire la strada alla sperimentazione triennale di Quota 100 con lo stop temporaneo dell'adeguamento automatico all'aspettativa di vita. Interventi che, fa notare la Rgs, dal 2019 al 2023 sono già costate «32,3 miliardi con un corrispondente incremento di debito, cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori di contrazione della crescita economica prodotti da tali misure che hanno comportato la riduzione dei livelli occupazionali». E, alla luce di queste evidenti criticità, la conclusione della Ragioneria rappresenta un messaggio chiaro in

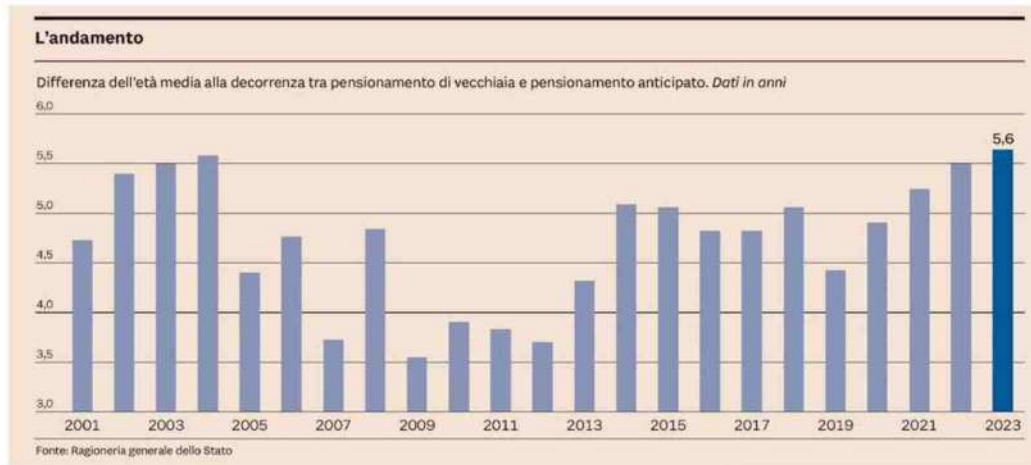
vista delle decisioni pensionistiche del governo per il 2025: «si conferma la tendenza all'ampliamento del divario tra l'età media di accesso al pensionamento anticipato e l'età media di accesso al pensionamento di vecchiaia (nel 2023 raggiunge il livello massimo), che evidenzia l'ampia possibilità di anticipo del pensionamento ancora riconosciuta dall'ordinamento vigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tecnici del Mef: da età troppo bassa e flussi di uscita ancora elevati per i rischi di sostenibilità dei conti pubblici



► 23 luglio 2024



Criticità del sistema pensionistica. A pesare, l'attuale transizione demografica



Brambilla: è grave dire ai giovani che nessun sistema è sostenibile

Il colloquio

Perplessità per la strategia di Giorgetti sulle pensioni: «faccia qualche riflessione»

ROMA

Il governo ha deciso di rinviare le decisioni sulle pensioni a settembre, quando sarà presentato il piano strutturale di bilancio di medio termine sulla base delle nuove regole della governance europea. La conferma è arrivata la scorsa settimana da Giancarlo Giorgetti durante un question time in Parlamento in cui il ministro dell'Economia ha ribadito che «nessun sistema pensionistico è sostenibile in un quadro demografico come quello attuale». Un'affermazione che ha suscitato più di una polemica, in primis dai sindacati, e che è definita «grave» dal presidente del centro studi Itinerari previdenziali, ed ex sottosegretario al Lavoro, Alberto Brambilla. È «grave perché se fossi un giovane che inizia oggi a lavorare mi chiederei perché mai devo versare fior di contributi se poi nel giro di vent'anni il sistema crolla», sottolinea Brambilla, che prosegue: «effettivamente molti dei miei studenti si chiedono e mi chiedono: il sistema pensionistico è proprio così messo male?».

La Ragioneria generale dello Stato nei suoi dossier, compreso l'ultimo sulle tendenze di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, ha più volte evidenziato le ricadute negative prodotte dal cosiddetto "effetto Quote" (a partire da Quota 100) e delle tante dero-

ghe alla legge Fornero. «Sicuramente Quota 100 e le varie anticipazioni dei governi Conte 1 e 2 non hanno giovato», dice il presidente di Itinerari previdenziali. Che aggiunge: «e così anche le continue decontribuzioni».

In quest'ultimo caso Brambilla fa notare che l'elenco è lungo: «sconto di 7 punti su poco più di 9, per tutti i lavoratori dipendenti con redditi fino a 15mila euro e di 6 punti per quelli fino a 25mila euro. E poi sconti per il Sud, le donne, i disoccupati le nuove assunzioni e così via. Un costo di quasi 15 miliardi l'anno, che - rimarca il presidente di Itinerari previdenziali - in 3 anni fanno 45 miliardi di entrate in meno per l'Inps».

E su questo versante Brambilla manda un altro messaggio a Giorgetti: «il ministro dovrebbe sapere che nel 2008 in legge (allora) Finanziaria, il Governo trasferiva all'Inps, dopo aver cancellato con il governo Berlusconi 1 nel 1994 su richiesta della Ue tutti gli sgravi totali al Sud che in 25 anni non avevano creato nemmeno un posto di lavoro in più ma tanto debito, meno di 8 miliardi. Oggi per coprire gli ammanchi contributivi ne trasferisce più di 24 di miliardi: una legge di bilancio! E in questi anni - dice ancora il presidente di Itinerari previdenziali - non si è accorto di questi insensati provvedimenti tipo Quota 100 o de-



contribuzioni? E insiste anche per il 2025 sul cuneo contributivo? È certo un ottimo sistema per mandare a pezzi l'Inps».

Quanto al reale stato di salute del sistema pensionistico, Brambilla sostiene che «le pensioni, quelle vere, cioè, sostenute da contributi stanno benone. Nel 2022 le entrate dalla produzione (lavoratori e aziende) sono state pari a 214 miliardi mentre le uscite al netto dell'Irpef sono ammontate a 164,5 miliardi: quasi 50 miliardi di attivo visto che i 59 miliardi di Irpef restano allo Stato e non nelle tasche dei pensionati».

Un aspetto, quest'ultimo, su cui il presidente di Itinerari previdenziali si è soffermato più volte: «ricordo che i 59 miliardi non li pagano tutti i 16,13 milioni di pensionati, ben l'85% dell'Irpef è a carico di circa 5,5 milioni di pensionati, proprio quelli cui il ministro ha fatto perdere in tre anni oltre il 10% di potere d'acquisto non rivalutando le pensioni all'inflazione mentre a quelli che hanno versato poco o nulla, quando si dice "il merito", le ha profumatamente rivalutate».

E c'è un'ultima considerazione recapitata allo stesso destinatario, il responsabile dell'Economia: «il ministro dovrebbe sapere che su 16,13 milioni di pensionati quasi il 45% sono totalmente o parzialmente assistiti e che quasi un terzo (32% circa) della spesa che lui definisce per pensioni è assistenza e non c'entra nulla con le pensioni». Brambilla insiste: «perché versare i contributi quando poi a pagare il conto sono le pensioni di quelli onesti che pagano tasse e contributi? Diventa inutile lamentarsi del troppo lavoro in nero e dell'evasione contributiva. Prima di fare affermazioni apodittiche forse è meglio che il ministro faccia qualche riflessione».

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quota 100, le altre anticipazioni e le decontribuzioni continue non hanno giovato al sistema»



Pace contributiva, riscatti fino a cinque anni

Nota Inps

Riscatto solo per i lavoratori contributivi puri anche per periodi non continuativi

ROMA

I lavoratori interamente contributivi, ovvero chi non è in possesso di versamenti antecedenti al 1° gennaio 1996, potranno riscattare fino a 5 anni di periodi, anche non continuativi, non coperti da contribuzione. Ma non potranno utilizzare la cosiddetta "pace contributiva" «per i periodi precedenti alla prima occupazione». A fornire chiarimenti sulla riedizione di questo strumento, rispolverata dall'ultima legge di bilancio solo per i "contributivi puri", è l'Inps con una nota, collegata alla circolare dell'Istituto n. 69 del 2024, in cui si sottolinea che si tratta di «una misura particolarmente utile per chi desidera aumentare il numero di anni di contribuzione, tenendo conto della possibilità di aggiungere ulteriori 5 anni per chi ha già fruito della misura sperimentale attiva nel triennio 2019/2021».

L'Inps spiega che la pace contributiva, reintrodotta per il biennio 2024-25 per i "contributivi puri" si rivolge a tutti i contribuenti iscritti all'Assicurazione generale obbligatoria (Ago), alle sue forme sostitutive ed esclusive, alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, commercianti e artigiani, e agli iscritti alla Gestione separata. «È essenziale, tuttavia, che i periodi da riscattare non siano già coperti da contribuzione non solo nella cassa specifica, ma anche in altri fondi previdenziali», evidenzia l'Istituto. Che aggiunge: «Il periodo non coperto da contribuzione può essere ammesso a riscatto nella misura massima di 5 anni, anche non continuativi, e deve collocarsi in epoca successiva al 31 dicembre 1995 e pre-

cedente al 1° gennaio 2024, data di entrata in vigore della legge di Bilancio».

A questo proposito l'Inps sottolinea che possono essere riscattati solo i periodi scoperti da contribuzione obbligatoria che si trovano tra due periodi di lavoro: «non è quindi possibile utilizzare la pace contributiva per i periodi precedenti alla prima occupazione». Il vantaggio - si evidenzia nella nota - «è che i periodi riscattati, che possono essere anche non continuativi ma comunque non superiori a 5 anni, vengono considerati sia ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione, sia per il calcolo dell'assegno pensionistico».

L'Inps inoltre precisa che, qualora si verifichi l'acquisizione di anzianità assicurativa antecedente al 1° gennaio 1996 (come nel caso di accredito del servizio militare o della maternità al di fuori del rapporto di lavoro), «il riscatto già effettuato attraverso la pace contributiva verrà annullato d'ufficio, con successiva restituzione dei contributi».

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istituto precisa che lo strumento non è utilizzabile per il periodo precedente alla prima occupazione



► 23 luglio 2024



La nota Inps. Pubblicati i chiarimenti sui riscatti



Da Zuckerberg alla famiglia Jobs, lo sbarco di super-ricchi e vip. I nodi da superare



Dario De Martino e Gennaro Di Biase alle pagg. 2 e 3

«Adottare i turisti» il Comune di Napoli: ci stiamo lavorando

► Il sindaco Manfredi guarda «con favore» alla proposta di Trombetti: l'assessorato al turismo valuta le soluzioni

LA PROPOSTA

Dario De Martino

Sfruttare le ricchezze e le occasioni che dà il turismo senza soffrire troppo le conseguenze dei fenomeni di turisticizzazione e gentrificazione che sono problema sempre più diffuso in tutte le capitali europee. Tutti i sindaci del vecchio Continente vor-

rebbero una soluzione a questo problema. Ricette perfette non ce ne sono, ma c'è chi una strada prova a trovarla. Nelle settimane in cui Barcellona sale alla ribalta delle cronache europee per le proteste dei residenti contro i turisti (sintomo di un malcontento che in tante grandi città europee inizia a sentirsi sempre più) da Napoli e dal "Mattino" arriva una proposta per combattere il turismo "mordi e



fuggi” e convertirlo in un costante flusso produttivo che eviti il rigetto dei visitatori da parte dei residenti. La formula è quella dell’“adozione” dei turisti da parte dei napoletani. È l’idea che hanno esposto ieri l’ex rettore della Federico II Guido Trombetti e Francesco Coppa. Una strada che trova anche il favore dell’amministrazione comunale. Il sindaco Gaetano Manfredi infatti ha colto «con favore la proposta di Coppa e Trombetti». L’amministrazione comunale, in particolare l’assessore al Turismo, si sta già impegnando per valutare le so-

luzioni adeguate per metterla davvero in pratica.

L’IDEA

Ma in cosa si sostanzia l’idea? Bene ricordarla brevemente. «Una delle tecniche per rendere compatibile l’impresa del turismo con la sostenibilità ambientale consiste nel creare percorsi di turismo “esperienziale”. Cioè sforzarsi di calare il turista nel modello di vita del cittadino», si legge in uno dei passaggi chiave del modello Coppa-Trombetti. I due hanno fatto appello al Comune per creare percorsi turistici in cui la visita

della città è accompagnata da guide specializzate e da famiglie napoletane che adottano il turista, magari in cambio di bonus. Ebbene Manfredi spiega di voler valutare le strategie di attuazione della proposta: «Si può studiare un’iniziativa che

coinvolga e valorizzi il cittadino che accoglie i turisti. Un modo per rendere Napoli sempre più inclusiva e aperta», dice il sindaco al “Mattino”.

IL TURISMO ESPERIENZIALE

D’altronde già in altre occasioni l’ex ministro dell’Università ha spiegato, parlando della cresci-

ta turistica, della necessità per tutte le grandi italiane e per Napoli in particolare di non “snaturarsi”. Anche perché la “napoletanità”, intesa come l’identità culturale della città e della sua popolazione, resta uno dei motivi principali d’attrazione del capoluogo campano. E in questa direzione è andata la delibera comunale dell’anno scorso che prevede sospensione di tre anni per quanto riguarda l’apertura di nuovi ristoranti e bar, per combattere quel fenomeno di trasformazione del centro storico in “friggitoria a cielo aperto”. E non solo. In passato Manfredi aveva anche fatto appello a una normativa nazionale per la regolamentazione di B&B e Affittacamere, la cui esplosione crea problemi non di poco conto nel trovare case o stanze a prezzi congrui per residenti e studenti. Ma non solo divieti. C’è bisogno anche di propositività. Ed è proprio quello che è accaduto con la ricetta suggerita dal “Mattino” che si basa sul turismo esperienziale. «È un modello che premia certamente la nostra città perché noi non perdiamo le nostre tradizioni e le no-

stre peculiarità», dice ancora Manfredi.

I TUTOR

E in questo senso il sindaco rivendica: «Molte iniziative già previste nelle rassegne turistiche e culturali sono finalizzate a non escludere nessuna espressione della nostra arte».

Un primo passo in questo senso potrebbe essere quello di rafforzare il presidio dei tutor turistici istituiti, su intuizione dell’assessore al Turismo Teresa Armato a dicembre 2022, come soluzione anti-caos San Gregorio Armeno. L’esperimento fu replicato per guidare i visitatori nel dedalo di vicoli dei Quartie-



APPLE Lo yacht della famiglia di Steve Jobs al porto di Mergellina a Napoli

ri Spagnoli nei "pellegrinaggi" al murale di Maradona nell'anno dello scudetto. Dopo queste due esperienze positive, i ragazzi con pettorina bianca che girano per la città per aiutare i turisti sono passati da dieci a trenta. E sono stati dotati anche di due biciclette e una macchinina elettrica. «Pian piano i ragazzi si sono specializzati sempre di più nell'assistere i visitatori e questo esperimento sta diventando sempre più strutturato e apprezzato», dice Armato. E uno dei primi passi dell'amministrazione nella direzione della proposta dell' "adozione dei turisti" potrebbe essere proprio quello di rafforzare i tutor, prima di studiare un'ulteriore nuovo modello che coinvolga di più i cittadini nell'accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIFFONI FILM FESTIVAL Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ieri al festival dei ragazzi di Giffoni Valle Piana

«MOLTE INIZIATIVE GIÀ REALIZZATE NELLE RASSEGNE SENZA ESCLUDERE NESSUNA FORMA DI ARTE»

«UN'INIZIATIVA CHE COINVOLGA E VALORIZZI IL CITTADINO CHE ACCOGLIE I VISITATORI»





► 23 luglio 2024





Dirigenti, il 100% dei posti ai candidati del corso-concorso E dal prossimo anno scolastico nuovo sistema di valutazione

DI LAURA RAZZANO

L'articolo 12 del dl scuola (71/2024) tratta della mobilità straordinaria dei dirigenti scolastici, introducendo nuove disposizioni per la mobilità interregionale nell'anno scolastico 2024/2025. Le norme riguardano la disponibilità dei posti vacanti per regione, i contingenti regionali dei concorsi e le procedure in caso di esubero di personale o di provvedimenti giurisdizionali. Si prevedono soluzioni per i dirigenti destinatari di provvedimenti giurisdizionali in regioni senza posti disponibili, garantendo di essere inseriti con priorità nelle nuove assegnazioni di ruoli. Il governo dichiara di assegnare il 100 per cento dei posti disponibili alla mobilità, ma, non riuscirà a coprire tutte le sedi necessarie.

DIRIGENTI SCOLASTICI BOCCIATI SU TUTTI I POSTI

L'utilizzo delle graduatorie del corso-concorso nazionale per dirigenti scolastici indetto nel 2017 ha fatto molto discutere e se ne parlerà anco-

ra.

Non potendo attribuire sedi ai dirigenti del concorso ordinario, che ancora devono terminare le prove, cercando di evitare centinaia di sedi scoperte o in reggenza, il decreto promette di anticipare il contingente del corso-concorso riservato per restituire i posti l'anno successivo, quando il concorso ordinario sarà concluso.

L'emendamento approvato attribuirà il ruolo ai vincitori della procedura di reclutamento dei dirigenti scolastici riservata (D.M. 107/2023). I posti, utilizzabili solo per il 2024/25, in mancanza dei vincitori

dell'ordinario in corso, saranno poi restituiti nelle assunzioni successive.

VALUTAZIONE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI

L'articolo 13 cambia, già a partire dal prossimo anno scolastico, la valutazione dei dirigenti scolastici che sarà basata sugli strumenti e sui dati disponibili al sistema informativo del Ministero dell'Istruzione e del Merito, nonché al Sistema nazionale

di valutazione dei risultati dei dirigenti scolastici. Il nuovo sistema di valutazione prevede l'utilizzo di una piattaforma digitale dedicata chiamata Portale del Sistema Nazionale di Valutazione, che semplificherà il processo di valutazione coinvolgendo i diversi attori coinvolti.

Questo nuovo sistema sarà attivo a partire da settembre 2024. Le modifiche apportate includono la soppressione dei nuclei di valutazione istituiti presso l'amministrazione scolastica regionale e l'adozione di un metodo più centralizzato e digitale per la valutazione dei dirigenti scolastici. Per avviare la nuova valutazione dei dirigenti scolastici secondo le disposizioni dell'articolo 13, si partirà con un decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito che istituirà il Sistema nazionale di valutazione dei risultati dei dirigenti scolastici, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto.

La prima fase (settembre 2024) sarà transitoria.

— © Riproduzione riservata — ■



Conversione premi di produttività, arriva la risposta negativa dall'Agenzia delle entrate

Welfare aziendale senza sport

Esclusi i rimborsi dedicati all'attività sportiva dei figli

DI GIANPAOLO SBARAGLIA
E GIOVANNA CHIARANDÀ*

I rimborsi delle spese sostenute dai dipendenti per le attività sportive dei figli, estranee a un piano scolastico-formativo, non rientrano tra i servizi di welfare aziendale. Questo quanto emerge dalla Risp. n. 144/2024. Il caso analizzato dall'Agenzia riguardava una Società che aveva previsto, per i propri dipendenti e in applicazione di un contratto di secondo livello, la possibilità di convertire il premio di produttività in beni e servizi di welfare. Tra questi, il rimborso delle spese per attività sportive dei figli; tali attività si sarebbero svolte presso circoli, palestre o all'interno di istituti scolastici, ma sarebbero state, in ogni caso, fornite da un'associazione sportiva che erogava corsi annuali. L'istante si era interrogata sulla riconducibilità di tali rimborsi nell'art. 51, comma 2, lett. f-bis), Tuir, che esclude dalla formazione del reddito di lavoro dipendente le somme, i servizi e le prestazioni erogati dal datore per la fruizione, da parte dei familiari, anche non a carico, dei dipendenti, di servizi di educazione e istruzione anche in età prescolare, compresi i ser-

vizi integrativi e di mensa ad essi connessi, nonché per la frequenza di ludoteche e di centri estivi e invernali e per borse di studio a favore dei medesimi familiari. L'Amministrazione ha fornito una risposta negativa. La stessa ha rilevato, anzitutto, come la lett. f-bis) sia stata modificata dalla legge di stabilità 2016 (art. 1, comma 190, l. n. 208/2015), che ne ha ampliato il perimetro applicativo. In particolare, fermo il riferimento alle borse di studio - presente già nell'originaria versione - la locuzione "colonie climatiche" è stata sostituita con la più attuale "ludoteche" e "centri estivi e invernali". Inoltre, il riferimento alla "frequenza degli asili nido" è stato sostituito con la più ampia formula "servizi di educazione e istruzione anche in età prescolare, compresi i servizi integrativi e di mensa ad essi connessi". Quest'ultima modifica ha consentito di ricomprendere nel regime di esenzione anche le scuole materne, prima escluse, nonché i "servizi integrativi". Con tale espressione, si intendono tutti quei servizi che, come il servizio di mensa - esplicitato dalla norma - sono direttamente connessi e funzionali alla fruizione del servizio principale,



ossia quello educativo. Questo assunto è stato con-

fermato anche dall'Amministrazione stessa (Circ. n. 28/2016), secondo cui, data l'ampia formulazione della lett. f-bis), sono riconducibili nel regime di favore il servizio di trasporto scolastico, il rimborso di somme destinate alle gite didattiche, alle visite d'istruzione ed alle altre iniziative incluse nei piani di offerta formativa scolastica, nonché l'offerta anche sotto forma di rimborso spese di servizi di babysitting. A detta dell'Amministrazione, deve, in ogni caso, trattarsi di servizi educazione e istruzione resi nell'ambito scolastico e formativo, compresi

i relativi servizi integrativi. Ciò vale anche per le spese per l'attività sportiva dei figli. Poiché questa attività, nel caso di specie, non era svolta nell'ambito di iniziative incluse nei piani di offerta formativa scolastica, i rim-

borsi delle relative spese non potevano rientrare nel regime di esclusione previsto dalla lett. f-bis). Tuttavia, vi è motivo di credere che, anche in assenza di una connessione tra l'attività sportiva e un'offerta formativa scolastica, la prima potrebbe comunque rientrare tra i servizi di

welfare messi a disposizione dal datore di lavoro. All'attività sportiva potrebbe, infatti, essere applicato l'art. 51, comma 2, lett. f), Tuir, che esclude dalla formazione del reddito del di-

pendente le opere e i servizi di utilità sociale (art. 100 Tuir), inclusi quelli aventi finalità ricreative. La stessa Amministrazione (Ris. n. 55/2020) ha affermato che tra i servizi con finalità ricreativa rientra anche lo sport. Tuttavia, per l'applicazione di tale esenzione, i servizi in questione non dovrebbero essere erogati sotto forma di rimborso, bensì essere predisposti direttamente dal datore di lavoro. Le modalità di erogazione dei benefit condizionano, quindi, il loro trattamento fiscale in capo al lavoratore. Come afferma Caratelli – presidente Enbic – la prossima riforma fiscale potrebbe essere l'occasione per agevolare la diffusione del welfare aziendale, estendendo il medesimo regime di esenzione a tutti i servizi di utilità sociale, a prescindere dalle modalità di erogazione. Difatti, è stata la stessa Agenzia (Circ. n. 5/2018) ad affermare come le lett. f-bis), f-ter) – servizi per familiari anziani o non autosufficienti – ed f-quater) – polizze long term care e dread disease – costituiscono una specificazione degli oneri di utilità sociale indicati nella lett. f) e, in quanto tali, siano da disciplinare unitariamente.

e-Ius tax&legal

—© Riproduzione riservata—■



Centro Studi EN.B.I.C. - ENTE BILATERALE CONFEDERALE
ANPIT, CIDEC, CONFIMPRENDITORI, UNICA, CISAL TERZIARIO,
SEDE IN ROMA, 0017, Via Cristoforo Colombo 115
tel. 0688816384/5 - Sito www.enbic.it - Info@enbic.it

*Come afferma Caratelli,
presidente Enbic, la prossima
riforma fiscale potrebbe essere
l'occasione per agevolare la
diffusione del welfare
aziendale, estendendo il
medesimo regime di esenzione
a tutti i servizi di utilità sociale,
a prescindere dalle modalità di
erogazione*



Il punteggio necessario per ammettere all'orale candidati fino a tre volte i posti autorizzati

Concorso, almeno 70 allo scritto

Più tempo per le assunzioni Pnrr. E per i tutor decide il MIM

DI LUARA RAZZANO

Diverse le modifiche apportate dal dl scuola n. 71, approvato alla Camera per la conversione in legge e ora in attesa del via libera definitivo del Senato, alla disciplina del reclutamento dei docenti.

Una modifica alla disciplina di accesso alla prova orale dei concorsi per il personale docente della scuola, disposta dall'articolo 14 bis, stabilisce che il numero

di candidati ammessi alla prova orale debba essere pari a tre volte il numero dei posti disponibili, a condizione che i candidati abbiano ottenuto almeno 70 punti nella prova scritta. Dal concorso che sarà bandito

in autunno non è sicuro che siano sufficienti 70/100 per arrivare all'orale. Il punteggio minimo dipenderà dai punteggi ottenuti al termine della prova scritta. L'emendamento prevede che saranno ammessi all'orale tutti i candidati che abbiano raggiunto lo stesso punteggio dell'ultimo degli ammessi.

ASSUNZIONI DEI DO-

CENTI ENTRO IL 31 DICEMBRE 2024

Per l'anno scolastico 2024/2025, le procedure assunzionali del personale docente devono essere completate entro il 31 dicembre 2024, utilizzando anche le graduatorie pubblicate dopo il 31 agosto 2024 per i concorsi banditi. Il nuovo comma 2-bis dell'articolo 4 del decreto-legge n. 255 del 2001, stabilisce una deroga al termine previsto per le assunzioni. Per raggiungere gli obiettivi del Pnrr legati al reclutamento, limitatamente all'anno scolastico 2024/2025, le procedure assunzionali del personale docente potranno essere completate entro il 31 dicembre 2024, utilizzando anche le graduatorie pubblicate dopo il 31 agosto 2024, e comunque non oltre il 10 dicembre 2024, dei concorsi banditi.

NUOVI TERMINI PER LE ABILITAZIONI ALL'ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI

I termini per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni e dei tirocini professionalizzanti e curricolari per diverse pro-

fessioni vengono prorogati al 31 dicembre 2024.

PIÙ STRAORDINARI AL PERSONALE DEL MIM

024/2025, viene previsto



un incremento degli stanziamenti per il pagamento del lavoro straordinario del personale del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Per l'anno 2024, è stato previsto un incremento degli stanziamenti di 279.000 euro. Tale incremento è stato realizzato attraverso una corrispondente riduzione

del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 1, comma 601, della legge n. 296 del 2006.

FONDI PER TUTOR E ORIENTATORI

Il fondo di valorizzazione del personale scolastico, istituito per valorizzare i docenti impegnati in attività specifiche, inizialmente dotato di 150 milioni di euro per il 2023, è stato incrementato di 42 milioni di eu-

ro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. L'aumento è finalizzato a sostenere le attività di tutor, orientamento, coordinamento e sostegno della ricerca educativo-didattica e valutativa negli istituti scolastici. Le modalità e i criteri di utilizzo delle relative risorse saranno definiti in sede di contrattazione collettiva integrativa nazionale, in un'apposita sessione contrattuale che disciplinerà l'utilizzo anche delle ulteriori risorse individuate nell'ambito della con-

trattazione collettiva del comparto istruzione e ricerca, o derivanti da altre fonti di finanziamento europee. La di-

sposizione introdotta in sede di conversione del dl sostituisce il secondo periodo del

comma 330 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2024 e prevede che le modalità e i criteri di utilizzo delle risorse, nelle more dell'avvio della contrattazione collettiva nazionale e comunque per l'anno scolastico 2024/2025, siano definiti con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, sentite le organizzazioni sindacali.

RECLUTAMENTO DEI DOCENTI

Disposizioni dettagliate

(ART. 10) riguardano sia il reclutamento del personale docente che l'assegnazione del personale Ata per gli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026. I docenti non abilitati che hanno partecipato con riserva, al concorso indetto con il decreto n° 106 del 23 febbraio 2016 per il personale docente della scuola secondaria, grazie a provvedimenti cautelari, e, dopo essere stati immessi in ruolo, hanno perso la causa, se saranno ancora in servizio al momento dell'entrata in vigore della norma, saranno confermati in ruolo con l'obbligo di conseguire, entro il 30 giugno 2025, 30 Cfu o Cfa del percorso universitario e accademico di formazione iniziale, cui accedono di diritto con oneri a proprio carico. Anche i docenti che si sono visti revocare la nomina o risolto il contratto per la stessa ragione dei precedenti otter-

ranno l'incarico di supplenza annuale sui posti vacanti e disponibili, con l'obbligo di conseguire 30 Cfu entro il 30 giugno 2025.

PERSONALE ATA

Per quanto riguarda il personale Ata il Mim, per l'anno scolastico 2024/2025, avrà a disposizione un contingente di 242 unità di collaboratori scolastici e di 721 assistenti amministrativi e tecnici tramite l'istituto del comando. Questo contingente viene accantonato provvisoriamente nell'organico del personale Ata per garantire la continuità dell'azione amministrativa. Viene specificato che le assegnazioni di questo personale, con decorrenza dal 1° settembre 2024, comportano il collocamento in posizione di comando e che il servizio prestato durante questo periodo è equiparato a tutti gli effetti, giuridici ed economici, al servizio di ruolo presso le istituzioni scolastiche. Si demanda ancora a un decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con altri Ministeri, la revisione, per l'anno scolastico 2025/2026, dei criteri e dei parametri previsti per la definizione delle dotazioni organiche del personale Ata della scuola, garantendo la neutralità finanziaria.

—© Riproduzione riservata—

I docenti non abilitati che hanno partecipato con riserva, al concorso 2016 grazie a provvedimenti cautelari, e, dopo essere stati immessi in ruolo, hanno perso la causa, se in servizio saranno confermati in ruolo con l'obbligo di conseguire, entro il 30 giugno 2025, 30 Cfu o Cfa del percorso universitario e accademico di formazione iniziale





Lo schema di regolamento ha ricevuto il primo sì del consiglio dei ministri

Il Made in Italy prende corpo

Più discipline e laboratori caratterizzanti, ma anche pcto

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Più percorsi di alternanza scuola-lavoro, salgono le ore di laboratorio. Attenzione particolare alla Storia dell'arte e del design, e non solo all'Arte, e al Diritto del made in Italy, dai distretti ai mercati globali. Sono alcune delle novità del Liceo del Made in Italy così come declinate nel dpr che rivede i contenuti disciplinari del nuovo percorso di studi. Il dpr, su proposta del ministro dell'istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**, di concerto con il ministro della pa, **Paolo Zangrillo**, e dell'economia, **Giancarlo Giorgetti**, è stato approvato ieri in sede di prima deliberazione dal consiglio dei ministri.

Lungo il percorso perché entri in vigore: lo schema di regolamento dovrà acquisire il parere del Consiglio di Stato, poi l'intesa della Conferenza stato-regioni, e ancora il parere delle Commissioni parlamentari prima di tornare al tavolo di Palazzo Chigi. Orientativamente per il prossimo autunno. In tempo utile comunque, sperano a viale Trastevere, per agganciare la campagna di orientamento per l'anno scolastico

2025/26 mettendo in campo un programma innovativo che copra tutti e 5 gli anni del nuovo liceo. Intanto le iscrizioni per l'anno che inizia a settembre, e per tutto il primo biennio, sono già coperte anche per i contenuti dalla legge istitutiva del nuovo liceo (legge n. 206/2023) che si affianca a quello del Economico-sociale. Identico il monte ore complessivo, cioè 891 ore annuali per le classi del primo biennio e 990 ore annuali per quelle del secondo biennio e del quinto anno. Si valorizzano le discipline dell'area giuridico-economica e sto-

rico-artistica e si promuove un approccio interdisciplinare, con una progettazione curricolare in grado di favorire una dimensione innovativa nelle metodologie didattiche e negli strumenti organizzativi.

Si sdoppiano Diritto ed Economia per il primo biennio, che nel secondo biennio e all'ultimo anno diventano Scienze giuridiche per il made in Italy e Scienze economiche per il made in Italy.

Al posto della Storia dell'arte arriva Storia dell'arte e del design sin dal primo biennio. Cancellato l'insegnamento delle Scienze umane per l'intero corso di studi e ridotto



(solo nel primo biennio) il monte ore settimanale della disciplina Lingua e cultura straniera 2 (da 3 a 2 ore settimanali).

Nel monte ore ordinario sono previsti due laboratori interdisciplinari da svilupparsi a partire dal secondo anno per complessive 180 ore: “Cultura e comunicazione del made in Italy”, dalla Letteratura italiana alla Storia e “Dai distretti ai mercati globali: strumenti e strategie per il made in Italy”, dal Diritto alla Matematica.

Per avvicinarsi anche al mondo delle imprese, i percorsi di alternanza scuola-lavoro, altrimenti detti Pcto, si rafforzano: sono 90 ore per le ultime tre annualità dei licei, per il Made in Italy si sale a 120 ore. E si parte già dal secondo anno di corso.

— © Riproduzione riservata — ■



Giuseppe Valditara



Docente di italiano specializzato per stranieri, ampliata la platea degli studenti che ne potranno beneficiare

DI LAURA RAZZANO

Nel contesto della crescente multiculturalità nelle scuole italiane il dl scuola e sport, il cui ddl di conversione in legge è stato approvato dalla Camera la scorsa settimana, prevede (Art. 11), a partire dall'anno scolastico 2025/2026, l'assegnazione di docenti dedicati all'insegnamento dell'italiano per le classi con una significativa presenza di alunni non italofoni. I nuovi docenti saranno assegnati alle classi dove almeno il 20% degli studenti è straniero e non possiede competenze linguistiche di base pari almeno al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER).

Grazie a un emendamento,

approvato in Commissione, è stato specificato esattamente il livello richiesto, che consentirà di includere non solo gli alunni che si iscrivono per la prima volta al sistema nazionale di istruzione, ma anche tutti gli alunni stranieri che non sono in possesso delle competenze linguistiche di base nella lingua italiana, nel calcolo della percentuale del 20%, allargando così la platea degli alunni considerati per ottenere il supporto di un docente dedicato.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito terrà conto del fabbisogno di docenti specializzati in Lingua italiana per discenti di lingua straniera (classe di concorso A-23) nelle procedure di concorso ordinario per docenti delle scuole secondarie. Le scuole potranno sti-

pulare accordi con i Cpia per verificare le competenze linguistiche degli studenti stranieri in ingresso e

per creare Piani didattici personalizzati. Gli accordi dovranno essere fatti nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Già a partire dal prossimo anno scolastico 2024/2025, le scuole dovranno invece promuovere attività di potenziamento didattico in orario extracurricolare, finanziate dal Programma nazionale PN Scuola e competenze 2021-2027.

La partecipazione alle attività sarà riservata alle scuole con alte percentuali di studenti stranieri che non raggiungono un livello A2 di competenza linguistica in italiano.

—© Riproduzione riservata—■



Analisi e risposte dal Forum Politiche attive di Fondazione studi consulenti del lavoro

Formazione, avanti tutta

La sfida delle competenze in un Paese che invecchia

Accelerazione tecnologica e cambiamenti demografici delineano una incredibile sfida per il mondo del lavoro che parte dall'esigenza di trovare lavoratori capaci di accompagnare le transizioni e arriva alla sostenibilità stessa del sistema distributivo su cui poggia l'Italia. Nelle imprese c'è "fame" di competenze e il cambio di passo nella formazione è la strada maestra per rispondere a una domanda che non trova risposta nell'offerta.

Politiche attive sempre più centrali, quindi, insieme a orientamento e incremento del rendimento formativo, per allineare l'occupabilità all'evoluzione dell'organizzazione del lavoro. Come sottolineato durante il Forum annuale politiche attive organizzato lo scorso 18 luglio 2024 dalla Fondazione studi consulenti del lavoro, a mancare è il collegamen-

to forte tra domanda e offerta di lavoro. Ma anche un adeguamento dei processi di acquisizione delle competenze. «Nei prossimi anni si accentuerà ancora l'impiego delle persone adulte, per effetto del ca-

lo numerico dei giovani conseguente all'inverno demo-

grafico e perché la cosiddetta "silver generation" ha un'esperienza e una specializzazione che garantisce la resa del servizio richiesto», ha sottolineato il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Rosario De Luca. «Ma attenzione – ha continuato De Luca – perché dovremo anche chiederci come distinguere la formazione per chi ha già una competenza specifica e per i più giovani. Ricordandoci che tra generazioni c'è una diversa cultura del lavoro che si riflette in una sostanziale differenza nella gestione dei rapporti di lavoro».

In una fase di competizione tra Paesi, che si accentuerà, «uno dei grandi problemi italiani nei prossimi anni sarà l'attrattività verso chi possiede le competenze», ha afferma-

to il presidente Inapp, Natale Forlani, intervenendo al Forum. Il rischio, evidenziato dalla responsabile delle ricerche di categoria, Ester Dini, è che gli stessi processi di innovazione delle imprese siano rallentati per l'assenza di competenze. Uno degli at-



tuali problemi dell'educazione si annida nella capacità di essere funzionale, anche nelle sue declinazioni informali di trasferimento tra lavoratori, ha ricordato Forlani: «La capacità di legare i sistemi di formazione con gli ambienti dell'innovazione è molto importante», visto che nel futuro si prospetta la necessità di poter contare su un numero molto alto di "trasferitori di tecnologia", cioè persone che sanno declinarla nei diversi sistemi produttivi, di una quota di lavoratori in grado di utilizzare quella stessa tecnologia per trasferirla agli utenti finali, siano essi profes-

sionisti od operai specializzati, e di una percentuale sempre più ridotta di chi si farà carico della fatica. In questo senso esiste un «problema di rigenerazione della popolazione attiva in termini quantitativi

e qualitativi per sostenere l'attuale sistema distributivo in relazione all'aumento della popolazione anziana, del minor numero di famiglie che se ne farà carico e dei maggiori costi sociali. Ma al tempo stesso abbiamo grandissime opportunità: se lavoriamo per utilizzare al massimo le disponibilità presenti in termini di risparmio, tecnologie, risorse umane abbiamo a portata di mano

una risposta positiva in termini di

produttività e di reddito», ha concluso il presidente Inapp.

Sono molteplici le azioni in corso per agganciare la categoria dei consulenti del lavoro alle transizioni. Tra le prossime in calendario il webinar gratuito

organizzato proprio dalla Fondazione studi per mercoledì 24 luglio, dalle 10 alle 11, dedicato all'impatto dell'intelligenza artificiale nella consulenza del lavoro. Un seminario sull'importanza di acquisire competenze digitali e tecniche per restare competitivi sul mercato, con suggerimenti su percorsi formativi per l'aggiornamento e l'offerta di nuovi servizi all'interno del proprio studio. E poi ancora il consueto appuntamento con "Lo studio professionale 4.0", che torna in aula il 9 settembre. Organizzato da Fondazione studi con il patrocinio Enpacl, il corso gratuito è strutturato in due moduli - a libera scelta in termini di date e orari - per approfondire l'utilizzo pratico degli applicativi Inps e sviluppare le competenze nell'ambito della comuni-

cazione digitale come la brand reputation, il marketing, la cura del cliente e l'utilizzo di strategie di sviluppo del business. Già aperte, inoltre, le iscrizioni per la nuova aula "Ispezioni del lavoro e previdenziali", sempre dal 9 settembre e in moda-



lità webinar. Due classi da sei lezioni ciascuna che si alterneranno fino al 3 dicembre per comprendere le fasi e i ruoli delle figure coinvolte in un'ispezione, gli ambiti applicativi dei poteri ispettivi, le diverse azioni di difesa preventiva, senza tralasciare le peculiarità della sospensione per lavoro sommerso e per le violazioni in materia di sicurezza sul lavoro. Per tutte le altre informazioni e le iscrizioni, è possibile consultare il sito consulentidellavoro.it.

— © Riproduzione riservata — ■

De Luca: «Dovremo chiederci come distinguere la formazione per chi ha già una competenza specifica e per i più giovani.

Ricordandoci che tra generazioni c'è una diversa cultura del lavoro che si riflette in una sostanziale differenza nella gestione dei rapporti»



► 23 luglio 2024



Da sinistra Rosario De Luca, Valentina Paiano, Ester Dini e Natale Forlani



I chiarimenti dell'Istituto di previdenza sulla dichiarazione dei redditi

Assegni sociali senza 730

Sui sussidi l'Inps non presta assistenza fiscale

DI DANIELE CIRIOLI

Niente rimborso o trattenuta fiscale del 730 da parte dell'Inps ai percettori di assegno sociale e a chi non abbia più rapporti con l'istituto previdenziale dal 1° aprile 2024 (ad esempio chi ha terminato di percepire la Naspi entro il 31 marzo). A precisarlo è lo stesso Istituto di previdenza nel messaggio n. 2640/2024, fornendo chiarimenti in merito all'assistenza fiscale per l'anno corrente che chiuderà i battenti il prossimo 30 settembre (presentazione del modello 730/2024, relativo ai redditi dell'anno 2023).

L'assistenza fiscale. L'Inps ricorda, innanzitutto, che può prestare assistenza fiscale soltanto qualora nell'anno di presentazione del modello 730 (anno corrente) sussista un rapporto di sostituzione d'imposta con il dichiarante. Tale rapporto non ricorre nel caso di erogazioni di prestazioni esenti da imposte, quali, ad esempio, pensioni a vittime del terrorismo o a vittime del dovere o prestazioni assi-

stenziali, quali assegni sociali, pensioni d'invalidità civile, assegno unico e universale per i figli a carico e assegno per nucleo familiare. Inoltre, il rapporto di sostituzione è da ritenere non ricorrente anche nei casi in cui la prestazione erogata sia cessata in data antecedente al 1° aprile 2024.

Verifica online. Le risultanze contabili del modello 730 affidate all'Inps possono essere verificate, online, sul sito internet, direttamente dai cittadini interessati, accedendo autenticandosi con un'identità digitale

Spid, Cie o Cns (si veda tabella).

Seconda o unica rata di acconto e/o cedolare secca. Sul sito dell'Inps, inoltre, è possibile inviare una richiesta di annullamento e/o variazione della seconda o unica rata d'acconto Irpef e/o cedolare secca, sia per il dichiarante sia per il coniuge in caso di dichiarazione congiunta, entro il 10 ottobre. L'annullamento o variazione richiesta, il cui addebito è previsto nel mese di novembre 2024, spiega l'Inps, potrà subire un differimento in ragione delle tempistiche con cui viene effettuata la ri-

chiesta di variazione, nonché ai tempi necessari per la predisposizione dei flussi di pagamento delle prestazioni del predetto mese di novembre.

Qualora la richiesta pervenga in un momento successivo rispetto all'elaborazione delle prestazioni di novembre, in particolare, la variazione verrà applicata sulla successiva del mese di dicembre con conseguente rimborso dell'importo relativo alla seconda o unica rata di acconto e/o cedolare secca, trattenuto nel mese di novembre 2024.

—© Riproduzione riservata— ■



I dati verificabili online

- Avvenuta ricezione da parte dell'Inps delle risultanze del 730 trasmesse dall'Agenzia delle Entrate
- Conferma abbinamento dei conguagli alle prestazioni erogate dall'Inps
- Eventuale diniego di assistenza fiscale da parte dell'Inps
- Importo trattenute e/o rimborsi effettuati mensilmente dall'Inps



IL CASO

Il ministero interviene sui maxi-stipendi dei rettori delle Università

Francesca Galici

■ Il fenomeno dei rettori che scelgono di aumentare i propri compensi in ordine al decreto 143 del agosto 2022, emanato nell'ultimo periodo del governo Draghi, è finito sotto la lente di ingrandimento del ministero dell'Università e della Ricerca, che ora vuole intervenire per migliorare la ratio del provvedimento. Nell'ultimo anno sono numerosi i rettori che, legittimamente in base alla legge, hanno deciso di aumentare il proprio emolumento annuo, talvolta più che raddoppiandolo. L'incremento deve inserirsi in uno studio di sostenibilità dell'università, valutando patrimonio netto, attivo, valore prodotto e spesa per il personale, e non può comunque superare i 240mila euro annui complessivi.

Le motivazioni assunte per l'aumento da parte dei rettori si basano principalmente sulla nuova concezione di università, che avvicina gli atenei alle aziende, e alle conseguenti maggiori responsabilità alle quali i rettori sostengono di dover far capo. Ma per come è strutturato attualmente il dispositivo, l'aumento dell'emolumento deve passare per il Mur, che deve concedere il proprio nulla osta all'operazione. Tuttavia, questo è un passaggio non decisivo, che non prevede la possibilità per il ministero di fare opposizione sul provvedimento o di accettarlo: è solo una comunicazione con la quale il ministero viene messo a conoscenza dei fatti.

Fonti del Mur spiegano che è allo studio una modifica per snellire la burocrazia e rendere il tutto più gestibile e più snello, evitando passaggi inutili. Una delle opzioni allo studio è quella di svincolare completamente la decisione dal ministero dell'Università, rendendola dipendente esclusivamente dall'ateneo e, quindi, dal rettore. Un provvedimento che metterebbe gli atenei, e i loro gestori, nella condizione di doversi assumere in toto la responsabilità di un au-

mento, senza più il paracadute della firma del Mur per l'avallo.

Questa soluzione potrebbe far storcere il naso a chi non intende assumersi la gravosa incombenza. L'alternativa allo studio prevede una concezione completamente opposta dello schema, nel quale il parere del Ministero di competenza diventa strettamente vincolante. La decisione del Mur sulla proposta di aumento del compenso verrebbe assunta sulla base di criteri di sostenibilità dell'ateneo, e solo dietro il via libera del ministero dell'Università e della Ricerca ci potrebbe essere il via libera per l'incremento. Questo renderebbe le pratiche più rigide e non vi sarebbe certezza dell'approvazione, il che potrebbe non piacere a qualcuno. Ma va considerato che ci sono università in cui vengono prese iniziative discutibili con i fondi dell'ateneo, com'è accaduto al Politecnico di Bari, che ha stretto una convenzione con Amazon Business per agevolare la ricerca, permettendo ai dipendenti di acquistare materiale per la ricerca. Ma in realtà, com'era facile immaginare, tecnici e docenti hanno acquistato un po' di tutto. Perfino delle scope. E poi c'è chi, come l'università di Siena, ha deciso di investire dei fondi per piantare un albero nuovo per ogni matricola iscritta ai suoi corsi e iniziare così la costruzione di un bosco, il «Lecceto di UniSi». «Io metto la firma su svariati milioni di euro, una responsabilità che si estende a tutto il personale, circa 3000 persone, a 42.000 studenti a 700.000 metri quadri di strutture, di cui 600.000 coperti», ha spiegato lo scorso maggio il rettore dell'università Aldo Moro di Bari, Stefano Monzino, che ha aumentato il suo compenso da quasi 72mila euro a 160mila euro annuali, con anche effetto retroattivo sul 2022. Come lui, hanno fatto anche i rettori dell'Università di Cagliari e quello dell'Università di Macerata, solo per citarne alcuni. Il cambiamento del paradigma si inserisce in un contesto di semplificazione della burocrazia, che mira ad annullare un passaggio inutile come quello previsto dal sistema.



► LA PARTITA DEL CREDITO

Non c'è pace su Crt Palenzona indagato per corruzione di un consigliere

Avviso di garanzia sul presunto patto occulto: l'ex numero uno della Fondazione avrebbe sollecitato le dimissioni di Bonadeo

di **CAMILLA CONTI**



■ L'ex presidente della Fondazione Crt, **Fabrizio Palenzona**, ha ricevuto ieri un avviso di garanzia legato al presunto «patto occulto». A renderlo noto è stato lui stesso spiegando che le indagini sono relative alla sollecitazione delle dimissioni del consigliere di indirizzo dell'ente, l'avvocato **Corrado Bonadeo**. «Non posso non manifestare il mio stupore per la notizia di indagini avviate nei miei confronti per avere indotto le dimissioni di **Bonadeo** e sono a disposizione dell'autorità inquirente per ogni informazione sull'accaduto con la certezza di poter chiarire ogni elemento della vicenda», ha sottolineato l'ex presidente nonché ex banchiere, precisando che «come noto, ho per-

sonalmente denunciato all'autorità di Vigilanza appena ne ho avuto contezza l'esistenza di un patto occulto tra componenti degli organi della Fondazione Crt promosso sulla base di una raccolta di firme dall'avvocato **Bonadeo**. Inoltre, come è altrettanto noto, ho rassegnato le mie dimissioni da presidente della Fondazione Crt quando il consiglio di amministrazione della Fondazione ha ritenuto, deliberando a maggioranza, l'esposto all'autorità di vigilanza improprio e infondato, sì da giustificare anche il licenziamento immediato del segretario generale reo di avere, su mia indicazione, trasmesso gli atti al ministero dell'Economia». Quanto alle dimissioni dell'avvocato **Bonadeo**, riconosciutosi responsabile e autore del cosiddetto patto occulto», prosegue **Palenzona**, «ogni atto da me com-

piuto è stato trasparentemente rappresentato agli organi della fondazione e al ministero vigilante».

Era stato, ricordiamolo, l'ex segretario **Andrea Varese** a presentare un esposto alla procura di Torino (quello di **Palenzona** era stato invece inviato al ministero dell'Economia) per denunciare quanto accaduto prima della riunione del 19 aprile all'indomani della quale l'ex presidente aveva dato le dimissioni. Era emersa l'esistenza di un patto occulto tra alcuni soci. Accordo che sarebbe stato un patto di preadesione al gruppo consiliare all'interno del Consiglio di indirizzo denominato «La Fondazione di domani» con l'obbligo di consultazione preventiva su alcuni temi come l'approvazione del bilancio, le nomine di cariche sociali e gli atti riguardanti gli indirizzi stra-



tegi e di investimento della fondazione. Insomma, una governance parallela agli organismi previsti dallo statuto. Chi l'aveva contratto doveva mantenere il contenuto strettamente riservato e confidenziale. L'ideatore sarebbe stato **Bonadeo**, commercialista alexandrino tra i supporter di **Palenzona** nella battaglia contro l'allora presidente **Giovanni Quaglia**.

La notizia dell'avviso di garanzia arriva alla vigilia del cda della Fondazione che si riunisce stamattina e sarà seguito dal consiglio di indirizzo nel pomeriggio e poi dall'assemblea. Potrebbe inoltre arrivare in questi giorni la decisione del Mef su Fondazione Crt. Il Tesoro sarebbe però orientato a non procedere al commissariamento dell'ente torinese, un atteggiamento sul quale avrebbe influito l'attività di self cleaning (ovvero di autopulizia) avviata dalla nuova presidente, **Anna Maria Poggi**, e che ha portato al passo indietro dei consiglieri che si erano autonominati nelle partecipate. Restano comunque dei nodi da sciogliere ed è per questo che dal ministero dovrebbero arrivare delle indicazioni per cambiare definitivamente rotta. La relazione degli ispettori è al vaglio del ministro **Giancarlo Giorgetti**. L'analisi si è concentrata sulle nomine del cda dopo l'addio di **Palenzona** e poi sulle consulenze legali. Il Mef punterebbe a interventi sulla governance e sullo statuto per evitare futuri conflitti di interesse anche sulle nomine interne. Nel corso del primo cda targato Poggi, lo scorso 25 giugno, quattro consiglieri di amministrazione hanno presentato le dimissioni dalle cariche nelle partecipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA